

**Fissate per il 2 settembre
le elezioni in Algeria**

A pagina 10

Più che mai urgente superare

gli ostacoli per arrivare alla tregua nucleare

L'URSS esplode una H nell'Artico

**Non basta
recriminare**

La prima reazione all'annuncio dell'esplosione nucleare sovietica è di recriminazione. La spirale continua, dunque, e sempre più difficile diventa cercar di prevedere quando potrà essere arrestata.

Reazione comprensibile e giusta. L'opinione pubblica avverte in effetti che il meccanismo infernale continua a girare nonostante le conferenze internazionali, i congressi della pace, le proposte, le controproposte, le accuse, le controaccuse. In certi settori di opinione pubblica, anche democratica, comincia a prevalere un senso di scontento, di abbattimento, di sfiducia. Anche questo è comprensibile. E tuttavia, a che serve recriminare soltanto, e abbandonarsi alla sfiducia? La lotta per la pace, per il disarmo, è certamente diventata più difficile, più complessa. E però è anche diventata più urgente, proprio perché tutti avvertono che la spirale gira ormai in modo vorticoso. E per condurla, bisogna pure riuscire a individuare le forze contro cui dirigere i colpi.

Quali sono queste forze? E' facile porsi « al di sopra della mischia » e stilare contro le due grandi potenze atomiche. E' facile e comodo dividere salomonicamente le responsabilità tra l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. Ma a che serve? A che serve chiudere gli occhi davanti al fatto che la corsa al riarmo atomico ha i suoi responsabili diretti negli Stati Uniti, e non nell'Unione Sovietica? Non solo non serve agli effetti della verità storica, ma, ed è quel che più conta, non serve alla lotta per la pace. Di qui, da questa considerazione elementare e profondamente rispondente alla realtà dei fatti, noi comunisti facciamo discendere la nostra posizione. Recriminiamo, certo, la ripresa degli esperimenti atomici sovietici. Ma al tempo stesso sappiamo che il nostro dovere è quello di dire agli italiani come stanno le cose. E le cose stanno nel senso che se gli Stati Uniti avessero voluto, le esplosioni atomiche non sarebbero più avvenute da un pezzo.

Gli scienziati americani — americani, diciamo, e non sovietici — hanno comunicato al Presidente degli Stati Uniti di aver scoperto e sperimentato con successo un metodo per controllare a distanza le esplosioni nucleari. Nel contesto della trattativa sulla moratoria atomica ciò significava che gli Stati Uniti avrebbero potuto accettare senz'altro le proposte sovietiche che si basano, appunto, sulla comprovata possibilità di controllare a distanza le esplosioni nucleari. Se gli Stati Uniti lo avessero fatto, la serie ieri cominciata di esplosioni nucleari sovietiche non avrebbe avuto luogo. Gli Stati Uniti, invece, non lo hanno fatto: nelle loro proposte figura tuttora la richiesta di ispezioni, il che non fa che avvalorare la tesi storica secondo cui gli americani vogliono le ispezioni per legalizzare lo spionaggio atomico. Perché, in queste condizioni, i sovietici avrebbero dovuto rinunciare ai loro esperimenti atomici tanto più che gli esperimenti americani nel corso sono tuttora in corso?

Sarà bene che teniamo presenti queste fatti coloro i quali, avendo taciuto e continuando a tacere sulle esplosioni atomiche americane, si preparano probabilmente a incrociare contro le esplosioni atomiche sovietiche. Dicono questo non per invitarli a fare altrettanto, ma per sollecitarli, invece, ad un impegno serio nella lotta per far sì che le esplosioni nucleari abbiano finalmente termine. Invece che non può non partire dalla denuncia degli autentici responsabili della corsa al nucleare.

**Secondo le registrazioni di Upsala e quelle americane,
avrebbe avuto la potenza di 40 megaton**

WASHINGTON, 5. Secondo un comunicato dell'Istituto sismologico dell'Università di Upsala (Svezia), firmato dal noto sismologo Markus Baath, e più tardi confermato dalla Commissione americana per la energia atomica, l'URSS ha effettuato stamane un'esplosione nucleare a grande altezza nella zona dell'isola Nuova Zemlia (Oceano Glaciale Artico).

La bomba, che aveva una potenza di 40 megaton, cioè pari a 40 milioni di tonnellate di tritolo, è scoppiata alle 10, 10 minuti e 40 secondi. L'epicentro della de-

flagrazione, secondo quanto risulta dal comunicato dello Istituto svedese, si trovava a 2.170 chilometri di distanza da Upsala. La registrazione è avvenuta alle 10.25. E' la prima volta, secondo il comunicato, che l'URSS effettua un esperimento di tale potenza a così alta quota. L'esplosione più potente effettuata finora dall'URSS è quella del 30 ottobre 1961, pari a 58 megaton. Il nuovo esperimento nucleare non è stato ancora confermato dal governo sovietico. Tuttavia, un preannuncio indiretto c'era stato due settimane fa, quando la

«Tass» aveva comunicato che, a partire dalla data di oggi e fino al 20 ottobre, una vastissima zona artica, comprendente i mari di Barents e di Kara, sarebbe stata teatro di manovre aereo-navali e terrestri, comprendenti l'impiego di vari tipi di armi moderne. Si sa che, con questa espressione, le autorità sovietiche indicano abitualmente i missili e gli ordigni nucleari. Il ministero della Difesa dell'URSS aveva avvertito che la zona sarebbe stata pericolosa per il traffico aereo e marittimo.

Negli ambienti diplomatici occidentali di Mosca si prevedeva che alle esercitazioni avrebbero preso parte la flotta sovietica del Nord, truppe di terra armate di missili e squadriglie della aviazione da bombardamento e da caccia. Tutto lascia supporre che, nel quadro di manovre così impegnative, nuove armi nucleari sarebbero state sperimentate, dato che non si è ancora giunti, purtroppo, ad un accordo internazionale per porre fine alle esplosioni.

Come si ricorda, nell'autunno scorso l'URSS pose fine alla moratoria atomica, da essa stessa iniziata, dichiarando di essersi costretta dai preparativi di nuovi esperimenti, già in fase avanzata negli Stati Uniti. Nei mesi di settembre, ottobre e novembre del 1961, i sovietici fecero esplodere circa 50 bombe H. Nell'aprile scorso, gli Stati Uniti diedero inizio ad una nuova serie di esperimenti sotterranei e nell'atmosfera. L'ultima dei quali ebbe luogo il 9 luglio con la esplosione ad alta quota nel Pacifico, sopra l'isola Johnston, di una bomba all'idrogeno di circa 10 megaton.

Il Dipartimento di Stato americano ha commentato la ripresa degli esperimenti nucleari in URSS con la formula consueta in casi del genere, esprimendo « costernazione », e sottolineando genericamente che « gli Stati Uniti insisteranno nel loro tentativo di arrivare ad un accordo per la messa al bando degli esperimenti ».

**La Cina
annuncia
prossima
la sua bomba A**

GINEVRA, 5. In un'intervista diffusa da radio Monteceneri, il ministro degli Esteri cinese, maresciallo Cen Y, ha dichiarato che la Cina sta lavorando alla messa a punto di armi nucleari.

« Possi dirvi francamente — ha dichiarato Cen Y — che possediamo potenti organismi che compiono ricerche principalmente sull'utilizzazione dell'energia atomica per scopi pacifici, ma anche per produrre bombe nucleari. Noi facciamo queste ricerche perché gli imperialisti pensano che resteremo deboli e disprezzabili finché non avremo bombe atomiche. Naturalmente tutto ciò che ci richiama il tempo. Tuttavia abbiamo fatto grandi progressi in questo settore. Tutto quello che posso dirvi è che gli scienziati cinesi non sono particolarmente in ritardo rispetto a quelli degli altri paesi. Desidero anche sottolineare — ha aggiunto il ministro — che la politica estera cinese non è in funzione del possesso o meno della bomba atomica. Essa è in funzione della volontà di pace di 650 milioni di cinesi ».

Le decisioni del CC e della CCC sulle Tesi

Il Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo del Partito comunista italiano si sono riuniti nei giorni 1, 2, 3, 4 agosto insieme ai membri della Commissione incaricata di elaborare le Tesi per il X Congresso che non sono membri dei due organismi.

La discussione si è sviluppata intorno al progetto di Tesi presentato dalla Commissione di redazione e in essa sono intervenuti 34 compagni, fra i quali anche il compagno Palmiro Togliatti. Alla fine della discussione, che ha portato un ricco e concreto contributo d'approfondimento e di precisazione al progetto presentato, il CC e la CCC hanno approvato, nelle loro linee generali, le Tesi ed hanno dato incarico alla Segreteria del Partito di pubblicare il testo, nella redazione definitiva, ai primi del mese di settembre per dare così inizio al dibattito pregressuale. Subito dopo la pubblicazione delle Tesi, ne sarà iniziata la discussione in tutte le organizzazioni del Partito e verrà aperta una « Tribuna congressuale » sul quotidiano e sugli altri organi di stampa del Partito.

La sottoscrizione a 250 milioni

La sottoscrizione del miliardo, alle ore 12 di sabato 4 agosto, ha raggiunto la cifra di 249 milioni e 499.500. La Federazione di Modena è in testa alla graduatoria con 20 milioni, pari al 7,7 per cento. Seguono Sondrio, Bolzano, Pesaro.

Pubblicheremo domani la graduatoria delle Federazioni.

Rottura tra Londra e MEC a Bruxelles

Le trattative rinviate a ottobre

BRUXELLES, 5. Rottura a Bruxelles tra i paesi del Mercato Comune e la Gran Bretagna. I negoziati sono stati interrotti stamane dopo quindici ore di riunioni affannose. Saranno ripresi in autunno ma nessuna data, ormai che a Londra la riunione dei primi ministri del Commonwealth è prevista ancora più difficile giacché nella prima quindicina di settembre vi sarà a Londra la riunione dei primi ministri del Commonwealth. E poiché la maggioranza all'ingrosso della Gran Bretagna nel MEC viene appunto dal Commonwealth, è facile dedurre che della rottura odierna si serviranno in particolare i primi ministri della Australia, della Nuova Zelanda e del Canada per spingere a fondo la loro ostilità. Macmillan, del resto, ha fatto di tutto perché ad una intesa di massima si giungesse in questa occasione, proprio per

presentarsi con un fatto compiuto alla riunione dei primi ministri del Commonwealth. Ma le richieste dei sei sono state fatte che il rappresentante britannico non ha potuto fare a meno di respingerle. La rottura di Bruxelles apre un nuovo capitolo di conflitti all'interno del MEC. Olandesi e belgi, infatti, rinvigoriscono probabilmente la loro opposizione alle posizioni francesi, ed il risultato di tutto questo sarà la paralisi del processo di integrazione politica della « piccola Europa ». In Inghilterra, d'altra parte, quelle ali del partito conservatore e del partito laburista che avversano l'ingresso nel MEC condurranno d'ora in poi una campagna ancora più violenta contro la politica di Macmillan.

(In decima pagina le informazioni).

l'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Trentacinque morti ieri
sulle strade italiane**

A pagina 9

Tragedia a Hollywood

Marilyn Monroe si è tolta la vita

S'è chiusa in camera e ha ingerito un flacone di barbiturici - Aveva la mano sul telefono - Non un rigo di spiegazione



HOLLYWOOD — Marilyn in una scena del film « Qualcosa deve accadere » che l'attrice abbandonò in seguito al licenziamento della 20th Century Fox (a sinistra) due poliziotti spingono il carrello sul quale è il corpo di Marilyn (Telefoto)

Nostro servizio

HOLLYWOOD, 5. Marilyn Monroe, la più celebre attrice dei nostri tempi, si è tolta la vita la notte scorsa con una potentissima dose di barbiturici nella sua villa di Brentwood, un sobborgo di Hollywood, dove si era ritirata a vivere con la sola compagnia della governante dopo la clamorosa rottura con la « Fox », dalla quale era stata licenziata due mesi fa.

Già da qualche giorno la sua governante, signora Murray, si era accorta che l'attrice era particolarmente abbattuta, e per questo la sorvegliava discretamente, mantenendosi in continuo contatto con i due medici di fiducia della diva.

Marilyn Monroe ieri sera poche ore prima di morire aveva parlato con il suo psichiatra.

Il sergente della polizia R. E. Byron, il primo funzionario che sia giunto sul luogo della tragedia ha detto che il dottor Greenson aveva consigliato all'attrice di fare una passeggiata sino al mare.

« Il dottor Greenson ha detto che Marilyn lo chiamò verso le 17.15 e gli disse che non riusciva a dormire », ha raccontato il sergente Byron.

La polizia ritiene che Marilyn sia morta poco dopo essersi ritirata in camera sua per la notte verso le 20. La comunicazione del decesso è stata fatta alla polizia dal dottor Hyman Engelberg alle 04.20 del mattino. I medici ritengono che fosse morta da sei-otto ore.

Byron ha riferito che la Monroe ieri aveva trascorso la maggior parte della giornata a casa. L'ultima persona con la quale ha parlato è stata la sua governante, la signora Murray, con la quale conversò appunto del colloquio avuto con lo psichiatra.

« Non credo che farò una passeggiata sino alla spiaggia, ma farò una gita qui vicino se ciò può aiutarla a dormire », aveva detto alla signora Murray.

Poi entro nella camera da letto con un gioioso « buona notte cara » rivolto alla signora Murray.

La governante ha detto di non avere notato nulla di insolito nella stanza da letto di Marilyn, e di non aver fatto molto caso al fatto che si coricasse così presto.

« Andai a letto verso la mezzanotte e mi accorsi che la luce era ancora accesa nella stanza di Marilyn, ma la cosa non mi pare strana ».

Poi verso le tre la signora Murray si svegliò e cedendo ancora la luce nella stanza da letto si preoccupò. Cercò di aprire la porta, ma era chiusa a chiave.

Il medico giunse dopo pochi minuti. Non riuscendo ad entrare dalla porta della stanza da letto rappe un vetro della finestra ed aprì la maniglia. Il dottor Greenson trovò la Monroe col volto affondato nel cuscino e le lenzuola sino al collo. In mano stringeva il microfono del telefono staccato.

La società telefonica ha comunicato che ci erano state delle chiamate telefoniche da quel numero.

« Mi sembra morta, comunque », chiamò il dottor Engelberg che ne constatò il decesso poco prima di chiamare la polizia.

Su un tavolino erano bottiglie di liquori semivuote, fiale e flaconi tra i quali uno vuoto di Nembutal, un fortissimo barbiturico che, appena ieri, le era stato consigliato quale sedativo da usarsi in piccole dosi — da uno dei suoi medici.

E' stata immediatamente avvertita la polizia. Tutte le bottiglie ed i medicinali sono stati presi in consegna dal sergente Joseph Clemens, della polizia di Los Angeles. Il decesso è stato ufficialmente constatato poco dopo dai « coroners ».

Il coroner Theodor Surphay ha dichiarato che i risultati dell'autopsia non sono stati conclusivi.

« Sappiamo che non si tratta di morte naturale, ma saranno necessari ulteriori esami ».

Il magistrato ha aggiunto che forse ci vorranno diversi giorni per poter stabilire la causa precisa del decesso.

Appena completate le investigazioni preliminari, il corpo di Marilyn Monroe è stato rimosso dal suo appartamento su una barella e trasferito, con un furgone, nella camera mortuaria di Westwood Village, nel West di Los Angeles. Nessun biglietto, nessuna lettera è stata rinvenuta nell'abitazione della diva che possa in qualche modo testimoniare del drammatico travaglio che ha preceduto il suicidio di Marilyn.

Le recenti circostanze professionali e personali avverranno evidentemente affrontate in una crisi ormai irreparabile. E' noto a tutti il clamoroso episodio del quale fu protagonista nel giugno scorso durante le riprese di « Something's got to give ». Al termine di una clamorosa polemica — la XX Century Fox l'aveva accusata di continui « capricci », di sistematici ritardi nelle riprese, e persino degli eccessivi costi di lavorazione — la casa produttrice l'aveva licenziata, chiedendole per di più il pagamento di una penale di 2 milioni di dollari (un miliardo e trecentomila lire circa, in lire italiane). E la carriera di Marilyn aveva improvvisamente subito una nuova pausa, malgrado la diffusione delle ormai nude fotografie della Marilyn nuda, scattate in una piscina durante le riprese del film bruscamente interrotto.

Bob Thomas
dell'Associated Press

(In III pagina la biografia e in IX pagina le reazioni nel mondo e un profilo dell'attrice di Ugo Casiraghi)

L'intera categoria tornerà alla lotta a settembre

FIAT: Sciopero al 30% contro la rappresaglia

Scioperi e proteste in tutti i grandi centri metallurgici - Una dichiarazione di Trentin - Sfacciato comunicato di Valletta - Un cappellano cacciato dalla FIAT

Nonostante l'atmosfera di terrore creata da Valletta con i licenziamenti e con il disprezzo per tutto il suo apparato repressivo, il 30 per cento degli operai della FIAT di Torino — una avanguardia di massa — ha partecipato allo sciopero proclamato per sabato dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL in risposta alla rappresaglia del monopolio. In alcuni importanti stabilimenti lo sciopero ha raggiunto percentuali assai alte, alla SPA-centro hanno scioperato il 90 per cento dei lavoratori, alle Ferriere il 50 per cento, alla Materferro il 90 per cento.

Con uno sfacciatto comunicato, Valletta ha preteso sottolineare il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato. Così, egli che è il risultato delle difficoltà in cui lo sciopero è stato proclamato, ha fatto un'operazione di bilancio che ha voluto trionfalmente il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato. Così, egli che è il risultato delle difficoltà in cui lo sciopero è stato proclamato, ha fatto un'operazione di bilancio che ha voluto trionfalmente il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato.

Nonostante l'atmosfera di terrore creata da Valletta con i licenziamenti e con il disprezzo per tutto il suo apparato repressivo, il 30 per cento degli operai della FIAT di Torino — una avanguardia di massa — ha partecipato allo sciopero proclamato per sabato dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL in risposta alla rappresaglia del monopolio. In alcuni importanti stabilimenti lo sciopero ha raggiunto percentuali assai alte, alla SPA-centro hanno scioperato il 90 per cento dei lavoratori, alle Ferriere il 50 per cento, alla Materferro il 90 per cento.

Con uno sfacciatto comunicato, Valletta ha preteso sottolineare il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato. Così, egli che è il risultato delle difficoltà in cui lo sciopero è stato proclamato, ha fatto un'operazione di bilancio che ha voluto trionfalmente il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato.

Nonostante l'atmosfera di terrore creata da Valletta con i licenziamenti e con il disprezzo per tutto il suo apparato repressivo, il 30 per cento degli operai della FIAT di Torino — una avanguardia di massa — ha partecipato allo sciopero proclamato per sabato dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL in risposta alla rappresaglia del monopolio. In alcuni importanti stabilimenti lo sciopero ha raggiunto percentuali assai alte, alla SPA-centro hanno scioperato il 90 per cento dei lavoratori, alle Ferriere il 50 per cento, alla Materferro il 90 per cento.

Con uno sfacciatto comunicato, Valletta ha preteso sottolineare il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato. Così, egli che è il risultato delle difficoltà in cui lo sciopero è stato proclamato, ha fatto un'operazione di bilancio che ha voluto trionfalmente il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato.

Nonostante l'atmosfera di terrore creata da Valletta con i licenziamenti e con il disprezzo per tutto il suo apparato repressivo, il 30 per cento degli operai della FIAT di Torino — una avanguardia di massa — ha partecipato allo sciopero proclamato per sabato dalla FIOM, dalla CISL e dalla UIL in risposta alla rappresaglia del monopolio. In alcuni importanti stabilimenti lo sciopero ha raggiunto percentuali assai alte, alla SPA-centro hanno scioperato il 90 per cento dei lavoratori, alle Ferriere il 50 per cento, alla Materferro il 90 per cento.

Con uno sfacciatto comunicato, Valletta ha preteso sottolineare il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato. Così, egli che è il risultato delle difficoltà in cui lo sciopero è stato proclamato, ha fatto un'operazione di bilancio che ha voluto trionfalmente il « significato politico » del fatto che, questa volta, non tutti i lavoratori della FIAT hanno scioperato.